

Céline Jentzsch

I segreti della  
**FOTOGRAFIA DI VIAGGIO**

Preparazione – Metodo – Terreno – Condivisione

## Definire il viaggio

Dove cominciare, o piuttosto, a che cosa rinunciare, visto che i luoghi da visitare e i soggetti da riprendere sono così tanti? Data l'impossibilità di coprire un Paese intero in poche settimane di viaggio, è indispensabile scegliere un soggetto, un tema preciso e/o una certa area geografica per dare un filo conduttore alle immagini e trarne un lavoro coerente.

### Ascoltare i propri desideri, chiarire le motivazioni

Se non sopportate il freddo, come meta del primo viaggio fotografico non scegliete la Groenlandia d'inverno! Vi trovereste esposti a condizioni estremamente difficili. Anche con un equipaggiamento adatto, rischiereste di scoraggiarvi al primo tentativo. Nella scelta della meta prendete in considerazione anche le vostre condizioni di salute e le particolarità del vostro metabolismo, che potrebbe non tollerare il tipo di alimentazione che avreste a disposizione in alcuni Paesi, e ricordate che anche il fuso orario può rappresentare un ostacolo per i soggetti sensibili.

Per iniziare, scegliete una metà che giudicate accessibile, dove possiate acclimatarvi a poco a poco al nuovo ambiente e vedere come evolve la motivazione a realizzare scatti in condizioni meno favorevoli. Il mio desiderio più forte è sempre stato andare alla scoperta del grande Nord, ma per una buona decina d'anni ho preferito viaggiare in paesi caldi e tropicali. Solo a quel punto mi sono decisa ad affrontare la Siberia d'inverno. Sapendo quanto soffro il freddo, i miei amici ne furono sorpresi, ma il

fatto è che ormai, grazie all'esperienza, mi sentivo più sicura e fiduciosa.

Visitate Paesi che vi attraggono per un qualche motivo – i luoghi di origine della famiglia, un sogno di infanzia... Il nostro immaginario si è formato a poco a poco attraverso le letture, i film, le storie. Qualcuno sente il bisogno di andare a conoscere dei popoli autoctoni o di indagare un tema sociale, altri sono attratti dalla natura selvaggia; se avete l'animo del marinaio, scegliete un Paese costiero, affacciato sull'immensità dei mari e degli oceani; i più avventurosi sono tentati dalle vette impervie, dalle pianure che si estendono a perdita d'occhio, dai deserti austeri e silenziosi, e cercheranno luoghi più isolati. A orientarci nella scelta della meta è la nostra natura profonda. Scegliendo un particolare soggetto che vi appassiona, troverete anche più facile affrontare le difficoltà, superare gli ostacoli, gestire le frustrazioni che il viaggio può riservare, e riporterete foto ancora migliori. Ricordate che, prima di portare a termine con piena soddisfazione un buon progetto, possono essere necessari anche alcuni anni.



*Dopo avere viaggiato per alcuni anni in paesi tropicali ed esotici, ho scoperto la bellezza degli spazi immensi del grande Nord. Qui, la Siberia. Quando le condizioni climatiche sono proibitive, è indispensabile disporre di un equipaggiamento adeguato; le temperature possono scendere a -35 °C.*

### INSEGUITE I VOSTRI SOGNI

Vedere il Gange, percorrere i grandi altipiani del Tibet, trascorrere un periodo in compagnia degli ultimi nomadi della Mongolia, condividere momenti di vita di particolari tribù o etnie per scoprirne le tradizioni ancestrali, navigare sul Bosforo tra Europa e Asia... I sogni che più vi emozionano vi spingeranno a realizzare il viaggio verso un luogo di predilezione. Partite con la mente lucida, curiosi di gustare fino in fondo ogni attimo. È il segreto per catturare molte belle immagini.

Oggi, grazie a internet, farci una prima idea dei luoghi che ancora non conosciamo è molto semplice. Basta qualche cliccata e, in pochi attimi, ecco apparire sullo schermo una quantità di immagini da cui iniziare un primo viaggio virtuale. Il nostro occhio di fotografi ci aiuterà a scorgere il potenziale del luogo e a capire quale genere di immagini meglio si presta a comunicare la nostra visione personale. Dobbiamo mostrare quello che il luogo ci ispira, e la percezione sarà diversa per ognuno di noi in base alla cultura, ai valori, alle credenze e ai gusti personali.

La cosa che richiede più tempo è riuscire a crearsi una propria identità fotografica, realizzando immagini che riflettano la nostra personalità anziché testimoniare semplicemente della nostra presenza in un certo luogo. Ma questo viene istintivamente non appena fotografiamo quello

*I romanzi di Pierre Loti mi hanno fatto nascere il desiderio di visitare l'India per i suoi colori e i suoi soggetti insoliti. In questa foto, un uomo stende il bucato nel Dhobi Ghat, uno dei più grandi lavatoi della città di Mumbai (Bombay).*



## Entrare in contatto con la gente

Oltre ad abituarci all'ambiente, urbano o naturale, dobbiamo concedersi il tempo di incontrare la gente del luogo e di orientarci. Non appena posso, io vado a passeggiare per le strade, in campagna, lungo un fiume, su un'altura. Spesso nelle prime uscite non porto neppure la fotocamera, sia per liberarmi un po', sia, soprattutto, per trovare la mia dimensione e capire che impressione ha di me la gente del posto. Mi lancia sguardi inquisitori, spaventati, incuriositi? O forse non si accorge neppure della mia presenza?



*Dopo qualche giorno di ambientamento, diventa più facile scattare dei ritratti nelle strade o nelle feste locali.*

Trovo che un ottimo punto di partenza sia fare un giro al mercato. Lì ci si può confondere tra la folla ed entrare in comunicazione con le persone. I bazar sono i luoghi ideali in cui gironzolare soli ma anche scambiare qualche chiacchiera. L'evolversi di giorno in giorno delle sensazioni mi dirà poi come procedere per tornare con la

fotocamera. Stabilisco il contatto con le persone nel modo più rispettoso possibile; non esito, per esempio, a conversare con i venditori o con altre persone intorno a un tè. Mi aiuta a prendere slancio. Spesso queste persone mi sanno fornire indicazioni interessanti sulla vita locale, le manifestazioni, i luoghi da visitare e il soggetto che mi interessa.

Anche la persona che vi ospita può aiutarvi a entrare in contatto con la gente. Spesso è abituata a ricevere viaggiatori, conosce le differenze culturali e può guidarvi nell'approccio. Potete chiederle informazioni sulla cultura, gli usi, le tradizioni senza timore di essere indiscreti o goffi – nel peggiore dei casi, la vostra ignoranza può suscitare l'ilarità generale. Potrà fornirvi informazioni utili anche sui luoghi interessanti della città o del villaggio e indirizzarvi verso qualcuno che vi potrà aiutare. Affronterò più approfonditamente il tema nel Capitolo 5, nella sezione dedicata alle "Persone".

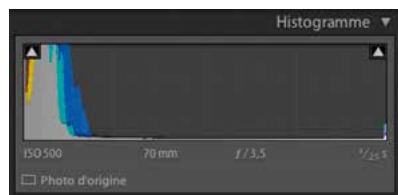
## La giornata tipo del fotografo

Quando siamo in viaggio, ogni giorno è diverso dall'altro per i luoghi, i paesaggi, gli incontri, le emozioni. In quanto fotografi, però, dobbiamo sempre programmare le giornate più o meno nello stesso modo:

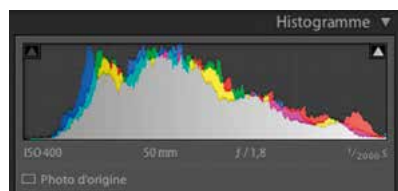
- preparare e organizzare l'attrezzatura per l'uscita;
- raggiungere il terreno di buon'ora;
- fare foto;
- prendere appunti;
- fare un eventuale sopralluogo per l'indomani;
- ritornare all'alloggio, salvare le immagini, selezionarle, pulire l'attrezzatura ecc.



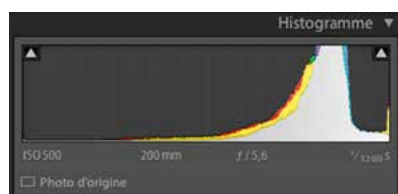
*A volte esco con una sola fotocamera e un solo obiettivo. Ho scattato questa foto durante la fiera dei cammelli di Pushkar, in Rajasthan. Quel giorno avevo soltanto il 105 mm e ho dovuto posizionarmi con cura per inquadrare bene la scena.*



Donna cinese che cucina. L'istogramma è molto spostato a sinistra, la foto è volutamente sottoesposta.



In questa immagine vi è un buon equilibrio fra toni chiari e scuri. Lo dimostra anche l'istogramma, che appare centrato nel quadro.



A questa scena invernale, dominata dal bianco della neve, corrisponde un istogramma visibilmente spostato a destra.



### LE IMMAGINI HDR

Esiste un metodo per aumentare la gamma dinamica di una foto e ottenere così un buon dettaglio sia nelle zone scure sia nelle alte luci. Consiste nel sovrapporre più immagini scattate a valori di esposizione diversi; si chiama HDR (*High Dynamic Range*) e si effettua nella fase di post produzione, manualmente o con l'ausilio di un software specifico (per esempio, Photomatix o Lightroom).

## L'istogramma per il controllo dell'esposizione

L'istogramma è un grafico che indica la distribuzione dei valori tonali dell'immagine. Viene visualizzato sullo schermo della fotocamera e ci informa direttamente sulla distribuzione dei toni chiari e dei toni scuri. È uno strumento indispensabile per valutare se la foto sarà esposta correttamente. Nella parte sinistra dell'istogramma sono visualizzate le basse luci, nella parte destra le alte luci, al centro i toni medi: un istogramma concentrato a destra indica che l'immagine è chiara, forse anche sovraesposta. Se invece è spostato a sinistra, significa che l'immagine sarà scura e probabilmente sottoesposta. Nel menu di visualizzazione di alcuni apparecchi è possibile attivare anche l'allarme delle alte luci. Questa funzione, davvero molto pratica, ci informa all'istante circa le zone sovraesposte dell'immagine, quelle che non contengono più alcun dettaglio, evidenziandole al nostro sguardo.

### PER CONCLUDERE SULL'ESPOSIZIONE

Dopo quanto abbiamo detto, resta il fatto che la buona esposizione è semplicemente quella che avrete scelto per catturare un istante, un'atmosfera da un punto di vista creativo. Sta a voi decidere se volete che l'immagine abbia o meno una grande profondità di campo e se preferite congelare il movimento usando uno scatto rapido o, al contrario, tradurlo in una scia sfocata. Quando arriverete a padroneggiare questi principi di base, potrete realmente creare le immagini che più vi piacciono. L'esposizione è di fatto una scelta estetica. Le fotografie cosiddette *high-key* (con prevalenza di toni alti o chiari) e *low-key* (con prevalenza di toni bassi o scuri) hanno il loro giusto spazio anche nella fotografia di viaggio. Certe immagini richiedono addirittura un vero e proprio squilibrio fra bianchi e neri che le rende perfette per la particolare scena ritratta.

## Scegliere la modalità di ripresa

La prima cosa da fare quando si scatta una foto è scegliere la modalità di ripresa. È probabile che la vostra fotocamera proponga delle modalità predefinite come Ritratto, Macro, Paesaggio, Sport, Notte eccetera. Scegliendo una di queste modalità, l'apparecchio decide di conseguenza l'apertura, il tempo di posa e la sensibilità (più raramente anche l'uso del flash integrato): tempo di posa veloce nella modalità Sport, grande profondità di campo nella modalità Paesaggio, piccola profondità di campo nella modalità Ritratto eccetera. Oltre a queste, avete però a disposizione altre quattro modalità di ripresa che vi permettono di decidere personalmente la resa della vostra foto.

## Comporre la scena

L'immagine che presenta una buona composizione guida senza indugio lo sguardo dell'osservatore verso il principale punto di interesse. Questo non significa che il soggetto principale debba trovarsi al centro della foto. La composizione è un atto creativo. Una volta apprese alcune regole di base, imparerete a farle vostre e ad arricchirle nel tempo per imprimere alle foto la vostra personalità.

### Le grandi regole della composizione



#### La regola dei terzi e le linee di forza

Le immagini che ci appaiono esteticamente valide e di facile lettura sono, nella maggior parte dei casi, immagini che rispettano la regola dei terzi. Applicandola si ottengono rapporti di grandezza prossimi alla sezione aurea, definita da Leonardo la "divina proporzione". Immaginate di sovrapporre alla vostra foto due linee orizzontali e due linee verticali che, formando una griglia ortogonale, la dividano in nove caselle di uguali dimensioni. Le linee così tracciate si incontrano in quattro punti, che corrispondono ai punti di forza dell'immagine. Posizionare l'elemento principale della foto in uno o più di questi quattro punti, o lungo le linee di forza corrispondenti, è il primo passo per ottenere un'immagine equilibrata e armoniosa.



Oltre ai punti di intersezione, posizionati ai terzi dell'immagine, possiamo sfruttare anche le linee direttrici che dominano la scena.

*Siberia. Le linee oblique guidano lo sguardo dall'imbocco del ponte fino alle montagne situate nel terzo superiore dell'immagine. La composizione equilibrata crea un insieme armonioso.*

- Le linee orizzontali (in molti casi, la stessa linea di orizzonte) comunicano senso di stabilità, sono "rassicuranti", evocano la superficie terrestre su cui poggiamo saldamente i piedi.
- Le linee verticali sono più dinamiche, evocano la potenza e la grandezza perché salgono verso il cielo. Le linee verticali sono molto presenti negli ambienti urbani; in natura le troviamo nei boschi.
- Le linee diagonali o serpentine stimolano lo sguardo. Suggestiscono l'idea di spostamento, creano l'impressione del movimento o della velocità e comunicano un senso di instabilità (per esempio, una strada a zigzag).

Inoltre, la presenza di un punto di fuga rende sempre dinamica l'immagine, dirige lo sguardo verso l'infinito; volendo, può anche essere centrata nella foto.



*Come il giocatore di biliardo cerca di individuare le linee vincenti, anche il fotografo deve trovare le linee che determinano una composizione riuscita. A sinistra, le curve della strada sulle isole Faroe imprimono dinamismo all'immagine, mentre a destra il ripetersi delle linee orizzontali (prateria, terra, montagne, cielo, nubi) genera un'immagine calma e serena. La yurta, che con grande discrezione si pone come soggetto della seconda immagine, è collocata nel terzo inferiore a sinistra.*

#### CONSIGLI PRATICI

Prestate sempre molta cura alla linea di orizzonte della scena inquadrata. Aiutandovi con la griglia che avete a disposizione nel visore o sul retro del monitor, dovete fare in modo che risulti perfettamente orizzontale. La precisione in questa fase vi aiuterà a ottenere foto dritte, ben calibrate, evitandovi di raddrizzare in fase di post produzione. È un bel risparmio di tempo.

#### Gli elementi all'interno del quadro

La composizione dell'immagine è un aspetto cui occorre dedicare tempo. Se una foto bene inquadrata ma con una luce mediocre può essere comunque una bella foto, è raro che accada il contrario... Sappiamo che, quando siamo in viaggio, le scene cambiano velocemente, ma con l'esperienza acquisirete gli automatismi che vi consentiranno di puntare subito agli elementi essenziali.



*Creare un quadro nel quadro è un accorgimento efficace per guidare lo sguardo verso il soggetto. Il piccolo villaggio nepalese è inquadrato dai fiori e dalle bandiere di preghiera poste in primo piano.*

## Le persone

### L'approccio umano

Fotografare le persone che incontro nelle mie peregrinazioni è una delle esperienze di viaggio più intense. Gli incontri mi suscitano sempre emozioni forti e profonde, sono ciò che maggiormente ricerco quando mi metto in cammino. I paesaggi, i monumenti, le città possono essere di una bellezza straordinaria, ma penso che la vera anima di un Paese sia custodita dalla sua gente.



*Alla fiera dei cammelli di Pushkar, in Rajasthan, ho incontrato quest'uomo proveniente dal deserto del Thar. Il suo sguardo è dolce e penetrante.*

Entrare in contatto con le persone del luogo è più o meno facile a seconda del Paese visitato. Non tutti i popoli dimostrano la stessa apertura nei confronti dei visitatori stranieri, né possiedono la stessa cultura dell'immagine. Ci sono popoli presso i quali essere fotografati è giudicato lusinghiero, altri che invece lo considerano una sorta di aggressione – è un rifiuto che dobbiamo accettare e non viverlo come un nostro fallimento. Informatevi bene sugli usi e i costumi locali per evitare di assumere comportamenti indiscreti che possono farvi apparire inopportuni, se non suscitare offesa o paura. L'unica regola per entrare in relazione con la gente del posto resta, in qualunque Paese, quella del rispetto. Non lo considero, badate, una strategia d'azione, ma il modo corretto di vivere un'esperienza sociale. Andate incontro al vostro soggetto senza dimenticare che è un essere umano e non un monumento intorno al quale potete muovervi a

piacere. Il buon senso e le emozioni vi diranno quali sono i limiti che non dovete superare.

La scarsa conoscenza della lingua locale non costituisce una barriera insormontabile. Il linguaggio del corpo, l'espressione del viso e, naturalmente, il sorriso sono messaggi universali grazie ai quali potrete stabilire facilmente la comunicazione. Talvolta gli incontri avvengono in completo silenzio, con un semplice cenno del capo per chiedere il consenso a uno scatto, talvolta comportano lo scambio di qualche parola che può anche sfociare in un bel ritratto in posa. In ogni caso dovete suscitare fiducia, essere sinceri e mostrare la vostra benevolenza. Non dimenticate che queste persone possono essere stanche di veder sfilare centinaia di viaggiatori che fanno le loro belle foto e se ne vanno senza mostrare interesse nei loro confronti. Distinguetevi! Non è un esercizio fotografico, è un'esperienza umana. Del resto – e questo andrà a vostro vantaggio – più tempo trascorrerete con la gente, più la vostra presenza apparirà naturale; prima o poi le persone riprenderanno le loro attività, e voi potrete documentarle con immagini contestualizzate e più autentiche. Fare un buon ritratto è impegnativo dal punto di vista tecnico, ma lo è anche come esperienza personale: è una lezione di vita che ci pone di fronte alla nostra personalità e alla nostra empatia umana.

In viaggio le occasioni di ritrarre le persone e fotografarle nel loro contesto sono sempre numerose. Che sia nelle strade, nelle feste pubbliche, nei villaggi o nello stesso albergo in cui alloggiate, l'occasione di instaurare delle relazioni non manca mai. Vi capiterà anche dove meno ve lo aspettate, al ristorante, dal barbiere, dal parrucchiere. Come consiglio generale,



*Per fotografare dall'alto una piccola viuzza di attività commerciali, ero salita al primo piano di un edificio e lì ho incontrato per caso questo giovane indiano. Faceva una pausa prima di riprendere il lavoro: consegnare sacchi di farina.*

i secchi di latte nella yurta e qui inizia il lavoro di preparazione di formaggi, yogurt, tè al latte e altre prelibatezze. Il susseguirsi di questi momenti narra la storia della giornata di una famiglia nomade. Una scena che amo particolarmente è quando la donna del focolare cuoce il pasto in una grande marmitta; il vapore che sale verso il tetto della yurta forma nubi lanuginose. Per cogliere il momento giusto bisogna avere i riflessi pronti; conviene osservare i riti e le abitudini e poi anticipare le scene con cognizione di causa.

## A tavola

I pasti scandiscono il ritmo delle giornate in qualsiasi paese del mondo. Non dimenticate di considerare come soggetto fotografico anche la gastronomia, parte integrante della cultura locale. "Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei". In viaggio la cucina fa parte delle esperienze e delle scoperte memorabili, sia nel bene sia nel male! Fotografare la diversità degli alimenti, al ristorante e nelle strade, è anche un modo per informare circa le condizioni di vita della gente e il suo quotidiano. Quando mi è possibile, entro nelle cucine, dove spesso regnano atmosfere autentiche fatte di casseruole fumanti, piatti colmi di cibo, pile di stoviglie. Potete giocare sul fascino estetico (certi piatti ne hanno poco, lo confesso), sui colori, sul lato grafico, e fate in modo di includere uno sfondo capace di contestualizzare l'immagine (per esempio, l'interno di un ristorante).



*Le occasioni di fotografare i cibi sono sempre numerose: mercati, ristoranti e feste locali. Qui, durante la festa di un villaggio in Cina.*



*Nelle steppe mongole, come del resto in altri Paesi, ci si riscalda e si cucina con il fuoco di legna.*

## Approccio tecnico alla fotografia delle scene di vita

Vi saranno utili tutte le tecniche di ripresa di cui abbiamo parlato fino ad ora. Usate una grande profondità di campo per mostrare l'intera scena (le merci esposte in un mercato, dal primo all'ultimo piano dell'immagine), e una profondità minima se volete isolare il soggetto. Negli interni, anche in pieno giorno, bisogna aumentare l'impostazione Iso in modo tale da avere un tempo di posa sufficientemente breve perché il soggetto sia nitido ed evitare il mosso. Davanti a una scena di vita, vado sempre alla ricerca di un punto di ripresa originale (dall'alto, alla stessa altezza del soggetto...),



*Sono stata invitata a pranzo da una famiglia cinese. La cucina era illuminata da un sottile raggio di luce che, proveniente da un piccolo lucernario, sfiorava la donna seduta a terra a cucinare. Sapevo che la foto sarebbe stata molto particolare e avrebbe reso perfettamente l'atmosfera del luogo.*

provo punti di vista diversi, diversi piani di ripresa (di questi parleremo al Capitolo 6, dedicato alla costruzione del reportage). Alternate le focali per dare un po' di dinamismo e varietà alle inquadrature. Se la scena è molto rapida, la modalità raffica vi darà ottime probabilità di ottenere una buona immagine.



### Le scene di vita viste da Lionel Montico, fotografo di viaggio

Affascinato dalla fotografia fin da giovanissimo, Lionel Montico pratica con passione un mestiere che per lui è il mezzo per condividere con gli altri la sua visione del mondo. Autore di splendidi libri e fotografo dell'agenzia Hemis, realizza i suoi scatti sia in Francia sia all'estero, in particolare con l'agenzia Photographes du Monde. Le sue foto compaiono regolarmente nella stampa. Una è stata premiata nel 2014 al concorso Photographies de l'année nella categoria "paesaggi".

[www.lionelmontico.fr](http://www.lionelmontico.fr)

#### Da quanto tempo viaggi?

Il viaggio ha sempre fatto parte della mia vita. A undici anni ho scoperto l'Ungheria, da adolescente sono stato in Austria, in Martinica, in Spagna... Il gusto del viaggio non mi ha più abbandonato. In questi ultimi anni le opportunità si sono

moltiplicate, e così sono stato in Sardegna, a Malta, a Mauritius, in Madagascar, in Grecia, in Marocco, alle Canarie. Parto sempre con un'idea precisa dei luoghi che vorrei fotografare, ma poi lascio spazio all'imprevisto.

#### Come ti avvicini alle persone per fotografarle?

Come prima cosa sorrido. Se vedo che c'è una certa intesa, avvio la conversazione, cercando di usare un briciolo di umorismo. Mi permetto di chiedere il consenso a farsi fotografare solo quando vedo che la persona inizia a sentirsi a suo agio. Nei viaggi itineranti mi è capitato spesso di aspettare vari giorni prima di realizzare i primi scatti in cui comparissero i miei compagni di viaggio (guide, gente del posto...). Trovo essenziale che tra il fotografo e le persone fotografate si stabilisca un rapporto di fiducia. Non essendo poliglotta, a volte la lingua diventa un problema... ma il sorriso e qualche segno permettono di gestire molte situazioni! Per le mete in cui è indispensabile parlare la lingua nazionale, mi faccio aiutare da una guida locale che, oltre a fare da interprete, mi aiuta a stringere relazioni privilegiate con la gente del posto.



Un guardiano di zebù si allontana dal villaggio nella foschia mattutina del fiume Manambolo.

Pensi che essere uomo o donna comporti delle differenze in questo genere di riprese?

No, non credo che influisca sulle foto delle scene di vita, l'importante è sapersi adattare al contesto. In alcuni casi essere donna può costituire un vantaggio, soprattutto nell'avvicinare altre donne. Ma è vero anche il contrario! Il comportamento del fotografo è un elemento chiave che può aprire o chiudere delle porte: non essere invadenti, rispettare i costumi locali e sforzarsi di parlare qualche parola della lingua del Paese sono principi di buon senso che il fotografo (o la fotografa) deve adottare.

#### Quali aspetti ti interessano maggiormente in questo genere fotografico?

Fotografare le scene di vita vuol dire restituire un'atmosfera, un gesto quotidiano, un'emozione, ma anche la spontaneità priva di artifici. Il fotografo è spettatore e insieme attore della scena, deve dimostrarsi reattivo e saper anticipare le cose, curando al contempo l'inquadratura e le regolazioni. La sua arte consiste nel trasformare una scena di vita quotidiana in un "quadro vivente".

Mi sembra che per te la condivisione sia molto importante. Come condividi i tuoi lavori fotografici?

È vero, la fotografia la concepisco solo attraverso la condivisione. Voglio far scoprire la mia visione del mondo e confrontarmi con chi osserva le mie foto. Accompagno i gruppi nei viaggi fotografici con immenso piacere perché, al di là della tecnica, c'è sempre l'occasione di avere incontri fecondi con persone seriamente appassionate. Condivido il mio lavoro anche sul mio sito internet e sulla mia pagina Facebook, nelle pubblicazioni cartacee e con le stampe d'arte.